

Il 7 aprile nelle sale

Laura Morante: “L'età d'oro” non è un inno alla nostalgia

Francesco Gallo
ROMA

Nonostante le apparenze, non è un'operazione nostalgia quella de “L'età d'oro”, il nuovo film di Emanuela Piovano (Le rose blu, Le Complici, Amorfù, Le stelle inquiete) che gioca sia sul titolo del famoso film di Louis Bunuel, sia su una storia vera, quella di una passionaria del cinema, Annabella Miscuglio (Laura Morante), in lotta per tenere in vita il suo raffinato cineclub. È almeno quello che pensa la Morante: «Sono sempre stata contraria alla nostalgia perché è un modo di deporre le armi. Una cosa che mi sembra inutile». Mentre la regista ha toni più sfumati: «Un po' è vera quest'idea, almeno il fatto che ci sia un'età dell'oro in ognuno di noi verso cui abbiamo una certa nostalgia». Girato a Monopoli (Bari), in anteprima al Bif&st e poi in sala con Bolero Film dal 7 aprile, il film ha nel cast Dil Gabriele Dell'Aiera, Giulio Scarpati, Eugenia Costantini, Pietro De Silva, Gigio Alberti, Giselda Volodi, Stefano Fresi e un cameo di Elena Cotta. Che racconta L'età d'oro? Racconta, nel presente, un tempo passato, quello in cui tutti immaginavano, a loro modo, di cambiare il mondo. Ovvero la storia di Annabella Miscuglio femminista ante-letteram e tra i fondatori del Filmstudio di Roma. E ancora autrice di un film di denuncia censurato, ovvero: “A.A.A. Offresi” dedicato ai clienti della prostituzione. Ammirata da tutti, uomini e donne, per bellezza e fascino, Annabella era circondata nella Roma degli anni Ottanta da intellettuali e mondo del cinema e viveva con un figlio (Dell'Aiera) schiacciato dalla sua personalità e diverso da lei in tutto. Nel film tutta una serie di personaggi, giovani e non più giovani, che si agitano intorno a questo cinema “arena” (“Il monopoli”) coltivando sogni o misurando le fallite aspirazioni. ◀



L'età d'oro. La regista Emanuela Piovano con Laura Morante